

Così facendo noi daremo ragione a coloro che tanto hanno combattuto e combattono il catasto.

Io non voglio dire altro, per non tediarvi. Aggiungerò solamente che desidero il catasto, desidero questa legge la quale votai in massima con tutta tranquillità di coscienza.

Ma desidero che il catasto tenga conto di alcune speciali condizioni di fatto, affinché non avvenga di dover pagare un'imposta senza aver rendita.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

**Carnazza-Amari.** Io comincio dal ringraziare l'onorevole Commissione che ha avuto la cortesia di tener presente l'emendamento da me presentato all'articolo 12 e che fu rimandato al presente articolo 36. Allora dissi le ragioni che sostenevano il mio emendamento, e che accennavano al caso di colture le quali per la loro natura si esauriranno prima dell'epoca in cui il catasto sarà attuato. Ma oggi non insisto più su quell'emendamento, appunto perchè in certo modo è stato accolto dalla Commissione, ma sotto altra forma.

Dicendo la Commissione che darà luogo a variazione del catasto la perenzione totale o parziale dei beni, o la perdita totale della potenza produttiva per forza maggiore, o per naturale esaurimento, secondo essa ha affermato, ha inteso in buona parte accogliere le idee da me espresse nel mio emendamento, col quale accennavo a colture le quali, dopo un decorso di tempo, si esauriscono senza immediata reintegrazione, ad esempio, i vigneti, e specialmente quelli compiuti a colonia parziaria.

Solamente, e nello scopo che ci sia qualche cosa di reale e di più efficace della mia proposta, pregherei la Commissione di sopprimere almeno la parola *naturale*. Si dica per esaurimento solamente, perchè è d'uopo osservare che nel caso da me indicato possono esservi piantagioni le quali dopo 20 o 25 anni ed al massimo dopo 30 anni non danno reddito rilevante; però le piante restano anche dopo i 20, 25 o 30 anni, ma il proprietario il quale non trova più il tornaconto in quella data coltivazione, come avviene per le vigne, è obbligato a strapparle, di guisa che il fatto dell'esaurimento non è soltanto naturale, ma è anche in parte artificiale, imposto direi dalla natura, ma eseguito poi dalla volontà dell'uomo.

Devo fare osservare altresì intorno questo capoverso dell'articolo 36, che accetto il concetto di accordare una diminuzione della tassa per la perenzione totale o parziale dei beni, ma che mi unisco all'onorevole Pargaglia nel chiedere che ci fosse

una perdita parziale della potenza produttiva del terreno, per quella stessa ragione per la quale la perenzione parziale autorizza una diminuzione, debba del pari essere ammessa la perdita parziale della potenza produttiva, la quale talvolta può essere assai più grave della perenzione parziale.

Se, per esempio, per un fenomeno naturale, e nelle provincie siciliane per eruzione dell'Etna, ed in quelle napoletane per eruzione del Vesuvio, la lava invade un terreno e ne copre una piccola parte, questa piccola parte, secondo il concetto della Commissione, è perenta; e di conseguenza non sarebbe alla stessa più attribuito alcun reddito.

Invece se succede una pioggia di lapilli o di altre materie, come spesso è avvenuto a Napoli, od avvengono altri fenomeni che non rendono il terreno assolutamente improduttivo, ma ne diminuiscono la potenza produttiva e non ne lasciano che una piccola parte, in questo caso io non saprei comprendere perchè colui il quale ha avuto il fondo per una centesima parte invaso dalle lave, abbia diritto alla esenzione dell'imposta, mentre colui che ha perduto i nove decimi della forza di produzione del fondo, debba rimanere soggetto all'imposta, in quelle proporzioni che saranno stabilite nel catasto estimale, che dovrà durare non meno di 30 anni.

Per conseguenza io accetterei la proposta della Commissione quando fosse modificata come ho detto; cioè si togliessero, le parole: *perdita totale*, e l'altra *naturale*; e in modo che il numero primo del secondo comma suonasse così:

“ In diminuzione:

1° La perenzione totale o parziale dei beni e della potenza produttiva per forza maggiore o per esaurimento. ”

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

**Placido.** Già nella discussione dell'articolo 14, io ed altri colleghi sottoscrittori di una proposta, vedemmo trionfare in parte la nostra opinione.

Anche quella di altri fu coronata da parziale successo, essendosi tenuto conto in quell'occasione dei danni ordinari e ricorrenti che derivano ai territori posti nelle zone vulcaniche, dai fenomeni abituali di quelle contrade.

Vi era però l'altra parte del nostro progetto che concerneva i danni straordinari. La sottoponemmo alla saviezza della Commissione, e debbo con soddisfazione riconoscere che le nostre idee sembrava meritassero l'accoglimento degli onorevoli membri della Commissione. Però mi sia consentita una franca dichiarazione. Se da una parte esterno rin-